

MONDO



Filippine, quasi 500 morti per il tifone Bopha

Salgono a 475 morti e a più di 400 i dispersi nelle Filippine a causa del tifone Bopha. Dati i danni a strade e ponti, i militari impegnati nei soccorsi sono costretti a procedere con gli elicotteri ma in molti casi letteralmente a piedi, facendosi strada tra i detriti nel tentativo di raggiungere l'entroterra rurale di Mindanao, dove le autorità temono di ritrovare nuove vittime.

Putin dichiara guerra all'omosessualità

- La proposta all'esame della Duma estende alla Russia le norme in vigore a San Pietroburgo
- La spinta dei settori conservatori del clero ortodosso ● Gay-pride proibito a Mosca

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Con il pretesto di proteggere la moralità infantile e combattere la pedofilia, la Russia si appresta a varare una legge contro i gay. Le norme sono congegnate in modo da confondere abilmente le acque, collegando se non equiparando le libere scelte omosessuali alla violenza sui minori.

Il testo che sarà presentato il 19 dicembre alla Duma, la Camera bassa del Parlamento, ricalca il provvedimento già in vigore nella regione di San Pietroburgo, che vieta le «azioni pubbliche mirate a promuovere sodomia, lesbismo, bisessualità e transessualità fra i minori». La formula è talmente vaga da includere qualunque manifestazione, raduno, conferenza, dibattito radiofonico o televisivo di argomento omosessuale, nel presupposto che possano anche assistervi persone non adulte. Il meccanismo giuridico avviato a San Pietroburgo è talmente discriminatorio che il Comune di Milano qualche giorno fa ha deciso di sospendere il ge-

mellaggio che la lega all'ex-Leningrado.

Oltre alla città bagnata dalla Neva, altri otto grandi centri della Federazione russa hanno introdotto recentemente norme anti-gay. Ma è tempo di «non nascondersi più dietro le spalle dei deputati regionali» ha dichiarato ieri Yelena Mizulina, presidente della Commissione «Famiglia, Donne, Bambini» della Duma, il Parlamento federale. Dunque occorre estendere la legislazione omofoba all'intero territorio nazionale.

Secondo Mizulina, bisogna anzi fare in fretta, e approvare il provvedimento sin dalla prima seduta senza attendere la primavera, come prevederebbe il calendario dei lavori. Perché perdere tempo, visto che «non esistono motivi per votare contro»? Così ha sentenziato Mizulina, aggiungendo che «in una società democratica è necessario un certo controllo sui comportamenti omosessuali». La Russia di Putin non si spinge sino a ripristinare le leggi che nell'Unione sovietica punivano i gay con il carcere. Leggi abolite nel 1993.

Ma con il sostegno della parte più retrograda della Chiesa ortodossa i partiti filogovernativi alimentano un clima di crociata pseudomoralista che tende all'emarginazione degli omosessuali. Il testo che la Duma si accinge a licenziare punisce la «propaganda omosessuale» con multe che arrivano sino a un massimo di cinquemila rubli (oltre 200 euro) per gli individui e di cinquecentomila per aziende o istituti legalmente riconosciuti. Non a fini liberticidi, assicurano i promotori, ma per consentire ai «bambini di crescere in un ambiente normale e adeguato».

Grazie alla martellante pressione dei media statali e del clero conservatore, l'orientamento generale sembra piuttosto favorevole alla crociata omofoba. Secondo un sondaggio compiuto un mese fa dall'agenzia demoscopica Levada in 45 regioni della federazione, i gay sono definiti «ripugnanti» dal 66% degli interpellati, tra cui il 71% degli uomini e il 61% delle donne. Solo l'1% degli intervistati dice di avere «rispetto» nei loro confronti. Si spiega in quel clima la sentenza del tribunale di Mosca che in agosto proibì per i prossimi cent'anni lo svolgimento del Gay-Pride nella capitale. I giudici motivarono la decisione con la volontà di evitare «disordini». Curioso che fossero in grado di prevedere come sia la situazione dell'ordine pubblico da qui a un secolo.

Attacco alla Chiesa, ministra francese divide la gauche

- Toni duri della «verde» Dufflot sulle case ai clochard ● Il premier Ayrault si dissocia

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

Nel primo anno dell'era hollandese anche l'inverno rischia di diventare oggetto di contesa politica. Adirittura occasione per rispolverare un orgoglio lessicale d'antan e una battaglia che sa di secolo scorso. Quando infatti la giovane e irruenta ministra della Casa, Cécile Dufflot, ha parlato dell'«urgenza sociale di dar riparo ai «senza tetto» con il freddo glaciale in arrivo, non ha esitato a minacciare lo strumento della «requisizione» degli immobili inoccupati. Compresi quelli della Chiesa? «Ho speranza che non ci sia bisogno di far prova d'autorità – ha risposto la ministra – non comprenderei che la Chiesa non condivida i nostri obiettivi di solidarietà».

Quest'ultima frase in particolare, pronunciata dalla ministra verde in un'intervista a Le Parisien, ha fatto scoppiare un dibattito che si è propagato fin dentro l'Assemblea nazionale, dove due giorni fa, tra urla da stadio, i deputati della destra hanno accusato il governo di prendersela con la Chiesa cattolica manifestando un certa «cattofobia».

Ma è la medesima diocesi di Parigi che si è detta «irritata e stupita» dai toni della Dufflot. «Come se la Chiesa non facesse nulla», hanno fatto sapere dall'entourage dell'Arcivescovo della capitale cardinale André Vingt Trois, che la ministra chiamava direttamente in causa annunciando che gli avrebbe scritto una lettera per chiedere di mettere a disposizione dell'emergenza gli immobili «vuoti o quasi» in possesso della curia. La lettera in realtà non è mai arrivata, ma la risposta non si è fatta attendere: «con il Soccorso cattolico ed altre associazioni, i cattolici di Parigi non hanno certo aspettato la ministra per agire», hanno fatto sapere.

Da quando nel rigido inverno 1954 l'Abbé Pierre, fondatore di Emmaus, dopo l'ennesima morte per assideramento nelle strade della capitale, lanciò l'appello contro lo scandalo dei senza tetto, il tema è molto sentito in Francia. Le associazioni, cattoliche e non, e lo Stato hanno creato circa 80mila posti letto di emergenza, insufficienti se si stima la platea 130mila persone bisognose di riparo. Le requisizioni erano già state fatte nel 1995 dalla destra di Jacques Chirac e nel 2001 dall'esecutivo di «gauche» di Lionel Jospin.

Niente di nuovo dunque. Semmai la

polemica è stata innescata dai toni della Dufflot, muscolosi e vagamente minacciosi. Tanto che la sortita ha creato un certo imbarazzo anche a sinistra. Nonostante la contesa tra la Chiesa cattolica e l'esecutivo sui «matrimoni per tutti», il primo ministro Jean Marc Ayrault ha sempre vegliato a tener bassi i toni. Del resto è lo stesso François Hollande a prediligere una politica pacata e inclusiva evitando gli scontri frontali. Ayrault infatti, pur solidarizzando con Dufflot sulla sostanza del problema, si è dissociato dalla forma usata dalla ministra, la quale ancora ieri ribadiva che non era sua intenzione far polemica con la Chiesa. Il problema vero, però, rivelato dalla polemica di queste ore, è squisitamente politico e interno alla «gauche».

I verdi sono, infatti, allo stesso tempo nella maggioranza e fuori, al governo e contro l'esecutivo su diverse questioni decisive come la nuova centrale nucleare (Epr), l'aeroporto di Nantes o la Tav Lione-Torino. Costretta all'ambiguità e spesso al silenzio, lo choc comunicativo è allora la sola arma rimasta alla Dufflot per esistere e marcare la sua differenza. Se così non fosse, ritengono in molti, invece di annunciare una lettera al Cardinale e di minacciarlo pubblicamente, avrebbe agito con la diplomazia e lo avrebbe chiamato.

OCSE

Clinton: in Europa i diritti umani sono ancora incompiuti

Il segretario di Stato Hillary Clinton ha rivolto un severo ammonimento alle nazioni europee e centro-asiatiche affinché continuino a tutelare i valori democratici e i diritti umani: «Guardo con crescente preoccupazione verso il futuro di questa organizzazione e i valori che da sempre è chiamata a difendere», ha detto Clinton ai 57 membri dell'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. «Oltre 20 anni dopo la fine della Guerra Fredda, il lavoro per creare un'Europa che sia unita, libera e in pace, resta incompiuto». Clinton ha anche biasimato la Russia per aver espulso la più importante agenzia di aiuti statunitensi, Usaid.



Siamo stati eletti senza fare le primarie.

Al Concorso Enologico Internazionale di Vinitaly, il nostro Chardonnay "Contróra" 2011 si è aggiudicato la Gran Menzione. Per una realtà piccola e giovane come la nostra è un riconoscimento che ci motiva a continuare sulla strada della qualità. Adesso aspettiamo il giudizio più importante, il vostro.

Per conoscerci meglio o ordinare il nostro vino scrivete a: info@legrottedisileno.it



LE GROTTES DI SILENO
VIA VITTORIO EMANUELE, 101
74011 CASTELLANETA (TA)